

Guastalla, 13 Settembre 2014

**All'Attenzione**  
del Sindaco Camilla Verona  
del Presidente del Consiglio Comunale Gabriele Maestri  
del Segretario Comunale Mauro D'Araio

**OGGETTO:** Mozione per promuovere iniziative per favorire la ricerca di una soluzione pacifica del conflitto nel Sahara occidentale e che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo Sahrawi.

I gruppi consiliari "Guastalla Bene Comune" e "Guastalla 5 Stelle"

Premesso che:

<b>COMUNE DI GUASTALLA</b>		
13 SET. 2014		
Prot. N.	0020258	
Art.	Class. VI	Fasc.

Il Consiglio di sicurezza delle nazioni Unite:

- Il 25 aprile 2013 ha prorogato il mandato della MINURSO, alla quale l'Italia partecipa direttamente con alcuni militari, fino al 30 aprile 2014 (SIRES/2099), riaffermando la sua volontà di aiutare le parti a pervenire a una soluzione politica giusta, durevole e mutualmente accettata che garantisca l'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale, secondo i principi enunciati dalla Carta delle Nazioni Unite e ha chiesto alle parti e agli Stati vicini di cooperare con le Nazioni Unite al fine di superare l'impasse in cui si trovano, da tempo, i negoziati e di avanzare verso una soluzione politica capace di rinforzare la cooperazione tra gli Stati del Maghreb arabo e di contribuire a garantire stabilità e sicurezza nella regione del Sahel;
- Ha chiesto inoltre un maggiore impegno nel garantire il rispetto dei diritti umani in Sahara occidentale e ha incoraggiato le parti a collaborare con la comunità internazionale per mettere a punto e applicare misure credibili che garantiscano pienamente il rispetto dei diritti umani;
- Ha infine accolto con soddisfazione l'impegno preso dalle parti di proseguire i negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che considerano inaccettabile il consolidamento dello *status quo*, ma intendono proseguire i negoziati per garantire una migliore qualità della vita agli abitanti del Sahara occidentale;

Considerato che:

- Diverse mozioni del Parlamento italiano ed europeo chiedono da tempo il rispetto dei diritti umani in Sahara Occidentale;
- Le risoluzioni delle Nazioni Unite, del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea generale dell'ONU sul conflitto del Sahara Occidentale hanno ribadito più volte il diritto all'autodeterminazione del popolo sahwawi, da realizzarsi attraverso un *referendum*, al fine di arrivare ad una «soluzione politica giusta, durevole e mutuamente accettabile», che possa contribuire alla stabilità, allo sviluppo ed all'integrazione nella regione del Maghreb;
- La Repubblica Araba Sahrawi Democratica è stata riconosciuta come Stato libero e indipendente dall'Unione Africana e da più di 80 Paesi nel mondo anche nell'ottica di assicurare un adeguato sostegno al processo di ammissione della RASD alle Nazioni Unite;
- La difficile situazione nel Sahel rischia di accrescere l'instabilità e l'insicurezza nell'area e rende la soluzione del conflitto del Sahara occidentale più urgente che mai;
- Le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal Regno del Marocco nel Sahara occidentale, così come evidenziato dai rapporti di *Amnesty International*, di Human Rights Watch, dall'Organizzazione mondiale contro la tortura, dall'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite e dalla *Fondazione Robert F. Kennedy* suscitano viva preoccupazione per il possibile degenerare della situazione dei diritti umani in quest'area;
- Il 19 aprile 2013 il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato un *dossier* sulla situazione dei diritti umani in Sahara occidentale, a sostegno di un progetto di risoluzione che proponeva l'ampliamento del mandato della MINURSO sui diritti umani, poi abbandonato a seguito delle pressioni della diplomazia marocchina;
- I civili sahwawi, nel «territorio non autonomo» del Sahara occidentale, sono privati dei diritti più elementari (diritti di associazione, di espressione, di manifestazione), la repressione nei loro confronti continua tutt'oggi, come denunciano le organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani;

Considerando inoltre che:

- L'ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto Commissario per i diritti umani ha espresso preoccupazione per le durissime sentenze emesse il 17 febbraio 2013 dal Tribunale

militare di Rabat nei confronti di 25 civili sahwari, arrestati la notte tra l'8 e il 9 novembre 2010, dopo lo smantellamento del «campo della dignità» di Gdeimlzik, nei pressi di ElAïoun, la capitale del Sahara occidentale, senza aver tentato di fare chiarezza sui fatti e senza avere reali prove di colpevolezza, come hanno testimoniato i rapporti degli osservatori internazionali presenti al processo. Il Tribunale ha emesso 9 condanne all'ergastolo, 4 a trent'anni, 8 a venticinque anni e 2 a vent'anni. Solo per due componenti del gruppo la pena è stata commisurata alla detenzione preventiva della pena (due anni). Gli accusati hanno dichiarato ai famigliari di essere stati torturati e maltrattati durante la detenzione, costretti, con la forza, a sottoscrivere le dichiarazioni rilasciate durante gli interrogatori della polizia;



- La riduzione degli aiuti ai profughi sahwari dovuta alla crisi mondiale da parte di tutti i donatori internazionali che sta determinando effetti devastanti sulla popolazione sahwari nei campi di rifugiati di Tindouf (Algeria);
- Grazie alla preziosa azione dell'associazione Jaima Sahwari, che da oltre un decennio opera nella Bassa reggiana per sensibilizzare alla causa, il Comune di Guastalla è coinvolto attivamente nei progetti di accoglienza dedicati ai bambini Sahwari, come testimoniato anche dall'ultimo incontro avuto in Sala Civica in data 26 luglio 2014.

Chiedono che il Consiglio Comunale di Guastalla, si impegni unitamente alla Giunta comunale a chiedere al Governo Italiano di:

- Utilizzare il proprio peso nell'Unione Europea ed i buoni rapporti con tutti i protagonisti in questione per favorire la ricerca di una soluzione del conflitto, che sia rispettosa del diritto all'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale, tenendo conto del quadro di sostanziale stallo in cui verte il negoziato internazionale posto che la stabilizzazione dell'area porterebbe indubbi benefici alle relazioni tra l'Italia e tutto il Nordafrica;
- Ad adottare ogni iniziativa utile sul piano internazionale volta a favorire la ripresa dei negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, tra Regno del Marocco e Fronte Polisario, al fine di giungere, nel più breve tempo possibile, a una soluzione conforme alle risoluzioni delle Nazioni Unite, che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo sahwari;
- Ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, affinché il mandato della missione MINURSO venga aggiornato sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di Sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani;

- A chiedere alle autorità di Rabat, compatibilmente con le linee di azione concordate nell'ambito dell'Unione europea che ai detenuti saharawi nelle carceri marocchine venga garantito il pieno diritto ad un equo giudizio e ad ottenere garanzie da parte del Governo del Marocco sul rispetto dei diritti fondamentali, come il diritto di espressione, di associazione e di riunione e la libertà di ingresso e movimento nel proprio territorio, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 12, comma 4, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite;
- Ad adottare, raccordandosi con i *partner* europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile sul piano diplomatico, volta a favorire l'effettivo riconoscimento della libertà di accesso e di circolazione in Sahara Occidentale di osservatori internazionali indipendenti, della stampa e delle organizzazioni umanitarie;
- A stanziare fondi destinati agli aiuti umanitari per la popolazione saharawi rifugiata nei campi di rifugiati Tindouf (Algeria);
- A riconoscere alla rappresentanza in Italia del Fronte Polisario lo status diplomatico, come è stato fatto in passato per altri movimenti di liberazione riconosciuti dall'ONU come interlocutori ufficiali in processi di pace.

A nome del Gruppo "Guastalla Bene Comune"

  
Amanda Cavaletti  
  
Paolo Dallasta

A nome del Gruppo Consiliare "Guastalla 5 Stelle"

Damiano Ruggerini  
